

Rassegna Stampa

di Mercoledì 1 maggio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
31	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Rigenerazione urbana, 3 mld € sul piatto</i>	3
39	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Bonus edilizi, salvaguardare situazioni pendenti</i>	4
39	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Case green, servono modifiche</i>	5
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Professioni, unirsi conviene (D.Cirioli)</i>	6
5	Il Sole 24 Ore	01/05/2024	<i>Professionisti, subito l'incentivo che premia le aggregazioni (V.Uva)</i>	7
23	Il Sole 24 Ore	01/05/2024	<i>Superbonus e 730, non revocabile l'opzione per lo sconto in 10 anni (G.Latour/G.Parente)</i>	9
Rubrica Fisco				
35	Italia Oggi	01/05/2024	<i>La bolla del Superbonus si sgonfia. Le e-fatture passano da 54 a 19 mld (M.Rizzi)</i>	10
35	Italia Oggi	01/05/2024	<i>L'Italia ha superato a pieni voti i controlli Ecobonus</i>	11

Rigenerazione urbana, 3 mld € sul piatto

La correzione di rotta sui fondi di coesione punta anche sugli enti locali. Il dl approvato ieri dal consiglio dei ministri pone l'accento sul Programma nazionale Città metropolitane e città medie, con una dotazione finanziaria di 3 miliardi di euro, con il quale, spiega una scheda tecnica illustrativa del provvedimento, si intende contribuire a sostenere la rigenerazione urbana, a contrastare il disagio socio-economico e abitativo nelle aree caratterizzate da rilevanti criticità sociali ed economiche, nonché a promuovere la mobilità «green», l'inclusione e l'innovazione sociale, operando anche in questo ambito per rafforzare la complementarità con il Pnrr. Il programma è destinato alle 14 città metropolitane e alle 39 città medie del sud. Sono oggetto di attenzione nell'ambito del provvedimento anche iniziative rivolte ai luoghi della cultura. In questo ambito, a valere sul relativo programma nazionale, saranno realizzati, tra gli altri, interventi di riqualificazione energetica e di prevenzione e messa in sicurezza dai rischi naturali dei luoghi della cultura, di rivitalizzazione dei luoghi della cultura e di promozione della creatività e della partecipazione culturale, nonché interventi rivolti alla rigenerazione socio-culturale di aree urbane caratterizzate da marginalità sociale ed economica. Il decreto prevede la programmazione di 488 milioni di euro su un totale di 648 milioni di euro



previsti per il Programma Nazionale Cultura. Il decreto prevede, nelle more della definizione degli Accordi di Coesione, la possibilità di finanziare alcuni interventi ritenuti strategici. In tale contesto, il decreto destina 1,2 miliardi di euro alla realizzazione di interventi di bonifica e riqualificazione dell'area di Bagnoli, per restituire ai cittadini un territorio per troppo tempo abbandonato al degrado alle porte di Napoli e valorizzarne la posizione strategica, anche in una prospettiva di rilancio industriale dell'intero Mezzogiorno, a riprova del fatto che il Governo può agire concretamente. Attraverso il provvedimento si intende anche contribuire a riequilibrare la dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e i connessi servizi, prevedendo l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale, che vincola la destinazione al Mezzogiorno di una quota pari almeno al 40 per cento delle risorse del Fondo pluriennale per gli investimenti, in modo da realizzare una vera perequazione infrastrutturale. In materia di rafforzamento della legalità nel Sud, nell'ambito del Programma Sicurezza e Legalità, con dotazione finanziaria di circa 235 milioni di euro, il decreto punta alla reingegnerizzazione del sistema informativo e della banca dati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

ne infrastrutturale del Mezzogiorno e i connessi servizi, prevedendo l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale, che vincola la destinazione al Mezzogiorno di una quota pari almeno al 40 per cento delle risorse del Fondo pluriennale per gli investimenti, in modo da realizzare una vera perequazione infrastrutturale. In materia di rafforzamento della legalità nel Sud, nell'ambito del Programma Sicurezza e Legalità, con dotazione finanziaria di circa 235 milioni di euro, il decreto punta alla reingegnerizzazione del sistema informativo e della banca dati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

ne infrastrutturale del Mezzogiorno e i connessi servizi, prevedendo l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale, che vincola la destinazione al Mezzogiorno di una quota pari almeno al 40 per cento delle risorse del Fondo pluriennale per gli investimenti, in modo da realizzare una vera perequazione infrastrutturale. In materia di rafforzamento della legalità nel Sud, nell'ambito del Programma Sicurezza e Legalità, con dotazione finanziaria di circa 235 milioni di euro, il decreto punta alla reingegnerizzazione del sistema informativo e della banca dati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

ne infrastrutturale del Mezzogiorno e i connessi servizi, prevedendo l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale, che vincola la destinazione al Mezzogiorno di una quota pari almeno al 40 per cento delle risorse del Fondo pluriennale per gli investimenti, in modo da realizzare una vera perequazione infrastrutturale. In materia di rafforzamento della legalità nel Sud, nell'ambito del Programma Sicurezza e Legalità, con dotazione finanziaria di circa 235 milioni di euro, il decreto punta alla reingegnerizzazione del sistema informativo e della banca dati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

— © Riproduzione riservata —



Bonus edilizi, salvaguardare situazioni pendenti

Sul sito della Confedilizia è disponibile la registrazione del seminario web, che si è svolto il 19 aprile scorso, dal titolo «Bonus edilizi: gli scenari (e i contenziosi) che si aprono con il decreto 39».

Pier Paolo Bosso, presidente della Confedilizia Piemonte e Valle d'Aosta, Andrea Cartosio, componente del Coordinamento tributario della Confedilizia, Giuliano Mandolesi, dottore commercialista e giornalista pubblicista, e Francesco Veroi, responsabile del Coordinamento tributario della Confedilizia, hanno fatto il punto sulle ultime novità legislative, fornendo anche consigli pratici per tutti coloro che si troveranno in difficoltà a causa della stretta nell'utilizzo delle cessioni del credito e dello sconto in fattura per gli interventi agevolabili da superbonus e dagli altri bonus edilizi.

Ha moderato Francesco Cerisano, giornalista di ItaliaOggi.

Il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, come di consueto ha aperto il convegno: «Auspichiamo», ha detto, «che governo e parlamento accolgano almeno in parte i suggerimenti loro giunti, anche da parte nostra, per far sì che il decreto-legge n. 39 del 29 marzo scorso, in materia di superbonus e altri incentivi edilizi, salvaguardi effettivamente le situazioni pendenti nei cantieri aperti in tutta Italia, che vedono tanti proprietari in estrema difficoltà per aver semplicemente applicato le leggi vigenti». «Dopodiché», ha concluso, «confidiamo che possa al più presto giungersi a un totale riordino del sistema degli incentivi per dare vita a un quadro chiaro e stabile nel tempo».



Approvata in via definitiva direttiva Ue sull'efficienza energetica degli edifici. No dell'Italia

Case green, servono modifiche

Ad oggi non è previsto l'obbligo di intervento sugli immobili

Il 12 aprile, in occasione della riunione dell'Ecofin (Consiglio dei ministri dell'economia e finanze della Ue) è stata approvata in via definitiva la direttiva sull'efficienza energetica degli edifici (Epb), cosiddetta «case green». Il governo italiano, rappresentato dal ministro Giorgetti, ha espresso voto contrario. Il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha dichiarato che «Quella del governo italiano è la scelta giusta. Pur attenuato, si tratta di un provvedimento ideologico, sbagliato e pericoloso. La Confedilizia, fin dall'inizio (era il 2021), ha portato avanti una battaglia quasi solitaria per contrastare l'impostazione dirigitista e coercitiva della direttiva. Grazie al lavoro svolto a Roma e a Bruxelles, e all'impegno del governo Meloni, sono state ottenute diverse modifiche. Si è passati dal divieto di vendere e locare immobili privi di determinate caratteristiche energetiche (prima bozza), all'obbligo di raggiungere specifiche classi energetiche entro ravvicinate date prestabilite (testo in discussione fino a pochi mesi fa), per arrivare alla stesura definitiva che impone agli Stati di raggiunge-

re determinate riduzioni percentuali del consumo medio di energia degli immobili». «Nonostante i miglioramenti raggiunti», ha proseguito, «si tratta ancora di un testo non accettabile. In ogni caso, visto che è iniziato il festival delle categorie interessate ad ottenere lavoro facile a spese altrui, è importante chiarire agli italiani che nessun obbligo di intervento sugli immobili è ad oggi previsto. Solo il governo potrebbe imporlo, recependo la direttiva. Ci sono due anni per farlo, ma noi confidia-

mo che l'esecutivo e la maggioranza impieghino questo periodo di tempo impegnandosi con decisione per far sì che il provvedimento venga, al minimo, radicalmente modificato nella prossima legislatura europea. Bisogna incentivare, come si è fatto negli ultimi anni in Italia, attività importanti come l'efficientamento energetico degli immobili e, ancora più prioritariamente, il loro miglioramento sismico. Ciò che non va fatto è adeguarsi all'ideologia green e alle lobby che la sostengono».



Professioni, unirsi conviene

Si potrà accedere a un voucher fino a 50 mila euro per acquisto di beni strumentali, più un contributo a fondo perduto fino al 70% delle spese entro i 200 mila euro

Costituendo una società possono accedere ai nuovi incentivi per l'autoimpiego: un voucher fino a 50 mila euro per acquisto di beni strumentali più un contributo a fondo perduto d'importo fino al 70% delle spese entro i 200 mila euro. Inoltre, non pagano un euro di tasse sull'apporto in società. È quanto emerge dal dl sulle politiche di coesione e dal dlgs sul regime impositivo dei redditi, esaminati ieri dal Consiglio dei ministri.

Cirioli a pag. 38

I vantaggi combinati del decreto legge Coesione e del dlgs che rivede la tassazione dei redditi

Professionisti, insieme è meglio

Per i giovani under 35 in società incentivi e sgravi fiscali

DI DANIELE CIRIOLI

Ai professionisti conviene fare squadra. Solo costituendo una società, infatti, possono accedere ai nuovi incentivi per l'autoimpiego (non lo possono fare singolarmente, avendo già la partita Iva): un voucher fino a 50 mila euro per acquisto di beni strumentali più un contributo a fondo perduto d'importo fino al 70% delle spese entro i 200 mila euro. Inoltre, non pagano un euro di tasse sull'apporto in società (cioè il proprio studio: attività, beni, clientela, etc.). La ricetta è la combinazione delle novità dello schema di decreto legge con le norme urgenti sulle politiche di coesione e dello schema di dlgs con la revisione del regime impositivo dei redditi (riforma fiscale). Entrambi i provvedimenti sono stati approvati ieri dal consiglio dei ministri.

Insieme è meglio. Con ri-

sorse pari a oltre 5 miliardi di euro a valere sul programma giovani, il c.d. dl Coesione introduce nuovi incentivi all'occupazione in attività di lavoro autonomo, di impresa e libero professionista, nonché per la creazione di occupazione stabile, con una specifica attenzione al Mezzogiorno (si veda *Italia Oggi* di ieri). Le agevolazioni interessano ogni tipo di attività (imprese e libere professioni, anche se con iscrizione a ordini o collegi) e forma (individuale o collettiva). Ciò vuol dire, ad esempio, che si possono chiedere anche per avviare un'attività di medico, di avvocato o di consulente del lavoro. E sia in forma individuale, mediante l'apertura di partita Iva; sia collettiva costituendo una cooperativa o una società in accomandita semplice o in nome collettivo o a responsabilità limitata o una società tra professionisti (Stp). Il professionista già in attività, allora, non può chiedere gli incentivi

in quanto ha già la partita Iva (idem in caso di imprese e di lavoratori autonomi). Può chiederli, però, se costituisce una società, a condizione di rispettare i requisiti soggettivi.

Beneficiari e agevolazioni. Le agevolazioni si rivolgono a specifiche categorie di soggetti, con il vincolo che, in caso d'impresa in forma collettiva, possono parteciparvi anche soggetti diversi, purché il controllo e l'amministrazione della società resti in mano a soggetto con i requisiti per fruire degli incentivi (stesso vincolo non c'è in caso di società costituite da professionisti o di Stp). Le agevolazioni sono due:

- voucher avvio attività, a fondo perduto, di 30 mila euro al centro-nord (40 mila al sud); sale a 40 mila euro al centro-nord (50 mila al sud e nei territori del sisma 2009 e 2016) in caso di acquisto di beni e servizi innovativi, sostenibilità ambientale e risparmio

energetico;

- contributo a fondo perduto pari al 65% dell'investimento al centro-nord (75% al sud e nei territori del sisma 2009 e del 2016) per programmi di spesa fino a 120 mila euro ovvero al 60% al centro-nord (70% al sud e nei territori del sisma 2009 e 2016) per spesa oltre 120 mila e fino a 200 mila euro.

Amodernare lo studio. Poter chiedere le agevolazioni per attività professionali e in forma di società risulta favorevole. Perché due ragioni: perché vuol dire ristrutturare lo studio a costo zero e perché gli apporti in società sono agevolati fiscalmente dalla novità introdotta dal decreto legislativo di revisione della tassazione dei redditi: la detassazione dei conferimenti delle attività materiali e immateriali, inclusa la clientela e ogni altro elemento immateriale e delle passività, riferibili all'attività professionale.

© Riproduzione riservata ■

Professionisti, subito l'incentivo che premia le aggregazioni

I modelli organizzativi

Zero imposte per chi passa da studio individuale ad associato o per chi crea Stp

Valeria Uva

Dopo anni di attesa scatterà da subito, con l'entrata in vigore del decreto, la neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti. In pratica i singoli che si associano tra loro e gli studi che, da associati, si trasformano in società non pagheranno imposte.

Un incentivo, quello della neutralità fiscale, pensato proprio per spingere la galassia delle professioni, ancora organizzata per la maggior parte in realtà di piccole dimensioni o individuali, a unirsi e a crescere. «Una svolta epocale - non ha esitato a definirla il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - che punta a favorire la logica dell'aggregazione tra studi anche per rispondere alle esigenze della clientela».

La neutralità fiscale era uno dei principi guida indicati dalla legge di riforma fiscale e ora trova posto

nel decreto sui redditi, il tredicesimo decreto legislativo di attuazione della riforma, varato ieri dal Consiglio dei ministri in prima lettura, insieme con le altre norme di revisione del prelievo sui redditi da lavoro autonomo.

In pratica il decreto stabilisce che non costituiscono plusvalenze tutti i conferimenti, sia di beni materiali che immateriali (la clientela, ad esempio) derivanti da attività artistica o professionale che confluiscono in una società. Nulla quindi è dovuto, anche ai fini Iva, Ires. E questo vale sia per chi costituisce società tra professionisti (Stp), sia per chi passa dallo studio individuale a uno associato.

In realtà la neutralità abbraccia tutte le operazioni straordinarie attuate dai professionisti, tra cui fusioni e persino - stando alle ultime bozze - in senso inverso, le scissioni delle società già costituite. La stessa "copertura" è prevista anche per il passaggio del testimone, in caso di decesso del professionista, versol'erede che subentri entro cinque anni nello studio.

Per i professionisti si tratta anche di un ulteriore passo avanti verso la piena parità con il mondo delle imprese: per queste ultime, infatti, la neutralità fiscale di qualsiasi operazione di riassetto stra-

ordinario è già una realtà.

Al contrario, proprio il peso del prelievo fiscale ha rappresentato finora un forte disincentivo alla crescita e anche al passaggio a modelli di business più evoluti come le società tra professionisti multidisciplinari, che, mettendo insieme più competenze e più specializzazioni, riescono a soddisfare al meglio le richieste, sempre più complesse, di consulenza delle aziende.

A distanza di 13 anni dall'avvio delle prime società tra professionisti (previste dalla legge 183 del 2011) il flop è certificato dai numeri: a dicembre scorso, erano iscritte al Registro delle imprese solo 3.487 tra Stp di commercialisti, ragionieri, architetti e ingegneri e società tra avvocati. Con le Stp tra commercialisti in maggioranza: 1.510 quelle attive. Eppure sempre stando ai numeri, sono le società a garantire fatturati maggiori, anche di due-tre volte rispetto a quelli dei singoli (si veda il Sole 24 Ore del 29 aprile).

Ma anche quando la neutralità fiscale sarà realtà, resterà ancora un ostacolo sulla via delle aggregazioni che è la flat tax. L'attuale "tassa piatta" al 15% riconosciuta solo ai professionisti singoli con redditi fino a 85mila euro, infatti, continua a premiare proprio chi resta "piccolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALISTI

De Nuccio: svolta storica

Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha espresso ieri «grande apprezzamento» per il decreto sulle imposte sui redditi approvato dal Consiglio dei ministri. In particolare per la norma «proposta da tempo dal Consiglio Nazionale che renderà neutrali i processi di riorganizzazione degli studi professionali». Secondo il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio si tratta di «un traguardo storico da accogliere con estrema soddisfazione in quanto viene rimosso un ostacolo che non aveva ragion d'essere e che faciliterà i percorsi aggregativi, anche multidisciplinari, indispensabili per creare strutture che sappiano meglio intercettare le esigenze del mercato». Soddisfatto anche Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni che parla di «una spinta formidabile per superare le difficoltà che hanno frenato lo sviluppo di un settore strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

La spinta. La neutralità fiscale potrà favorire le aggregazioni professionali



159329

Superbonus e 730, non revocabile l'opzione per lo sconto in 10 anni

Dichiarazioni 2024

Lo spalmadetrazioni arriva al primo test e guarda per ora solo alle spese 2022

La prima rata dei bonus casa per lavori privati va aggiunta al modello precompilato

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Nel giorno dell'avvio dell'operazione precompilata 2024 (ieri pomeriggio i dati su spese, redditi e agevolazioni sono stati visibili per la prima volta), i contribuenti iniziano a misurarsi con le scelte più delicate del nuovo 730. Sul fronte del superbonus, chi è rimasto senza acquirenti per i crediti collegati a spese effettuate nel corso del 2022, si trova adesso a prendere l'ultimo treno disponibile per non perdere quote di agevolazione.

La chance (che il Senato sta pensando di replicare) esiste grazie a una norma nata a inizio 2023, con la legge di conversione del Dl 11/2023, il Blocca cessioni. Per le spese effettuate nel 2022, relative al superbonus, per effetto di quella norma, è possibile optare per un allungamento da quattro a dieci anni dei tempi di detrazione. Un allungamento che ha la funzione di facilitare chi ha scarsa capienza fiscale e difficoltà a portare tutti questi sconti fiscali in dichiarazione.

L'opzione va esercitata nei modelli di quest'anno, ma era condizionata a un requisito: nella dichiarazione del 2023, che sarebbe stata l'approdo naturale per le spese 2022, non andava inserita la prima rata di detrazione. In sostanza, bisognava saltare un anno di dichiarazione.

Il motivo è che, quando lo spalmadetrazioni è nato, la campagna dichiarativa 2023 era già partita.

Quindi, chi voleva spalmare la detrazione da quattro a dieci anni ha già fatto la sua scelta silenziosa nel 730 dello scorso anno. Adesso dovrà confermarla in modo più esplicito, indicando l'opzione per l'utilizzo

della prima rata. Ma lo stesso discorso vale anche per il modello Redditi. Concretamente, nella Sezione III A del Quadro E bisognerà indicare il numero «1» nella colonna 8, relativa al numero della rata, e l'anno «2022» nella colonna «1», relativa all'anno.

Per quanto riguarda, invece, la tipologia, bisognerà scegliere il codice relativo al tipo di lavoro che è stato effettuato. Per la prima rata, bisogna sempre ricordare di compilare la sezione III B con l'identificazione dei dati catastali dell'immobile. L'opzione è irrevocabile. Quindi, una volta effettuata non potrà essere modificata.

Su tutti i bonus edilizi, a partire dal superbonus, la gestione della precompilata impone una serie di cautele. In particolare, per l'anno iniziale, bisogna prestare attenzione alla prima rata degli interventi. Questo perché le spese a carattere con-

dominiale (quindi, già comunicate alle Entrate dall'amministratore) si trovano inserite dall'Agenzia nel modello predisposto e messo a disposizione dei contribuenti.

Discorso diverso per le spese sostenute dai singoli proprietari. La prima rata, in questo caso, è riportata solo nel foglio riepilogativo. Questo perché (come spiegano quest'anno le Faq sul sito della precompilata) «l'agenzia delle Entrate al momento di elaborazione della dichiarazione non sa, per esempio, se il contribuente ha i requisiti, oggettivi e soggettivi, previsti per ottenere le detrazioni».

Per utilizzare la prima rata, sarà quindi necessario modificare la precompilata, come spiega anche un alert all'accesso all'area personale del nuovo sito, andando a integrare i dati trasmessi dalle Entrate, per inserire la quota iniziale di qualsiasi bonus casa, superbonus compreso. Esponendosi, però, ai controlli formali dell'agenzia delle Entrate. Questi interventi di correzione - va ricordato - saranno possibili a partire dal 20 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei modelli predisposti dalle Entrate compaiono soltanto le spese a carattere condominiale

Norme & Tributi

Superbonus e 730, non revocabile l'opzione per lo sconto in 10 anni

Precompilata semplice, via alle verifiche

Tariffe TARI 2024, la scadenza è il 30 giugno

La bolla del Superbonus si sgonfia Le e-fatture passano da 54 a 19 mld

Edilizia, si sgonfia la bolla del Superbonus. A gennaio e febbraio 2024 il livello di affari torna a 18 e 19 miliardi rispettivamente dopo l'impennata del mese di dicembre 2023, in cui l'ammontare delle fatture elettroniche emesse nel mese aveva sfiorato la cifra di 54 mld. Un calo del -2,8%. Diminuisce quindi anche il peso delle costruzioni sulle diverse categorie che a dicembre 2023 si assestava sul 9,2% ora al 7,2%. Si registra una vera e propria impennata delle e-fatture in Sicilia con un +16,3% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dalle relazioni di gennaio e febbraio 2024 sulla fatturazione elettronica presentate ieri dal Dipartimento delle finanze.

Continua la discesa dell'imponibile rilevato a causa della normalizzazione dei prezzi dell'energia. Nei primi due mesi l'imponibile Iva rilevato tramite la fatturazione elettronica è diminuito complessivamente del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2023. L'imponibile delle società ha evidenziato una diminuzione del 3,4% (93,2% del totale) mentre quello delle persone fisiche ha mostrato un +7,5%. Il peso maggiore tra le regioni risulta quello della Lombardia (30,8%, in aumento rispetto al 2023), che ha segnato una diminuzione di imponibile pari al 3,2%, incidendo con un -1,0% sul totale. Il Lazio è risultata la seconda regione per peso sul totale (15,7%, in diminuzione rispetto al 16,4% del 2023), segnando una diminuzione dell'imponibile pari al 12,7%, con un'incidenza di -2,2% sul totale. Per le persone fisiche il peso maggiore tra le regioni risulta quello della Lombardia (20,0%), che ha segnato un aumento di imponibile del 5%, incidendo con un +1% sul totale delle persone fisiche. Il Veneto si conferma la seconda regione per peso sul totale (9,6%), segnando una crescita dell'impo-

nibile del 4,5%, con un'incidenza di +0,4% rispetto al totale. Per le società il peso maggiore tra le regioni risulta ancora quello della Lombardia (31,6%, in aumento rispetto al 2023 con il 30,4%), che ha segnato una diminuzione di imponibile del 3,6%, incidendo con un -1,1% sul totale delle società (-3,4%). Il Lazio è risultata la seconda regione per peso sul totale (16,3% in diminuzione rispetto al 17% del 2023), segnando una diminuzione dell'imponibile pari al 13,4%, con un'incidenza di -2,4% rispetto al totale. A livello settoriale il peso maggiore è quello relativo al commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli (27,0%) che ha segnato un aumento di imponibile del 2,9%, incidendo con un +0,7% sul totale (-2,7%). La categoria delle attività manifatturiere è risultata la seconda attività per peso sul totale (24,3%), segnando un aumento del 0,1%, con un'incidenza sul totale pari a zero. I settori che hanno segnato una crescita relativa a due cifre sono quello dell'istruzione (+19,1%) delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+18,3%), alloggio e ristorazione (+10,6%), organizzazioni ed organismi extraterritoriali (+13,8%). Per le persone fisiche il peso maggiore a livello settoriale risulta quello relativo alle attività professionali, scientifiche e tecniche (28,1%), che ha segnato un aumento di imponibile del 13,4%, incidendo con un +3,6% sul totale delle persone fisiche (+7,5%). Il commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli è il secondo settore per peso sul totale (18,8%), segnando una crescita dell'imponibile dell'1,7%, con un'incidenza di un +0,3% rispetto al totale.

Matteo Rizzi

↳ Riproduzione riservata



L'Italia ha superato a pieni voti i controlli Ecobonus

Italia promossa sui controlli Ecobonus in luogo, ora via a 550 verifiche documentali. Esame superato per le 92 verifiche in loco effettuate tra febbraio e aprile in diverse zone di Italia da parte di una missione organizzata da rappresentanti corte conti Ue, commissione Ue e funzionari del ministero dell'ambiente si è chiusa con una promozione: nessuna irregolarità riscontrata né tantomeno le temutissime frodi.

Durante i 92 interventi i tecnici sono entrati nelle case e abitazioni selezionate per controlli sul sito dei lavori, era necessario verificare che quanto asseverato corrispondesse alla realtà per quanto riguarda infissi, cappotto termico, caldaie e impianti fotovoltaici. In ballo la conferma di 13,9 mld di risorse Pnrr destinate alla misura dell'Ecobonus. Adesso ci sarà una seconda parte di riscontri documentali sempre sulle asseverazioni. Per l'Olaf, ufficio europeo antifrode sono stati richiesti 395 verifiche aggiuntive, la commissione europea ne ha richieste 127 e la corte dei conti Ue altre 30. Nessun rilievo sostanziale, dunque, il giudizio dei controllori Ue è stato positivo con una campagna reputazionale per i tecnici e professionisti italiani e le strutture del ministero molto importante.

I controlli sono serviti a confermare che tutte le prescrizioni Pnrr e della normativa nazionale siano rispettate per la rendicontazione dei progetti effettuata. I 92 controlli si sono svolti prevalentemente a aprile, in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria. Obiettivo: verificare il rispetto dei requisiti di legge previsti dalla normativa ecobonus per caldaie e impianto fotovoltaico. Il primo giro di controlli su 7

unità immobiliari, a febbraio, da parte della corte conti Ue si è chiuso senza problemi. Restano per la fattispecie dei controlli in situ, i 9 preventivati dalla ragioneria generale dello stato atti a riscontrare il rischio di frodi sui lavori.

Ora ci sarà una seconda fase di verifiche meno invasive, tutte condotte da remoto e documentali. Per questo genere di controlli, sono stati selezionati 395 casi aggiuntivi per quanto riguarda l'Olaf, ufficio europeo per la lotta antifrode della commissione europea e 127 per la commissione Ue. Non nasconde la sua soddisfazione Giorgio Centurelli direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del ministero dell'ambiente che ha coordinato nei dettagli la missione che ha portato in giro per l'Italia la task force europea: "In ambito Ecobonus il processo di selezione degli interventi definito dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e realizzato attraverso un'attiva collaborazione istituzionale con Enea, Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Guardia di finanza ha funzionato" sintetizza soddisfatto a *ItaliaOggi* Centurelli e spiega, "Ora bisogna proseguire nel raggiungimento del target finale il cui conseguimento è previsto al 31 dicembre 2025 e che prevede la rendicontazione di complessivi 35,8 mln di mq di edifici da ristrutturare con risparmi di energia primaria di almeno il 40% e il miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica. Con la prima rendicontazione avvenuta il 30 giugno 2023 di 17 mln di mq di edifici ristrutturati, il numero di crediti a livello finanziario è risultato compatibile con lo stanziamento massimo di risorse Pnrr previsto per la Misura che è pari a 13,95 mld di euro", conferma il dirigente del ministero ambiente, "Gli interventi completati che saranno selezionati per il raggiungimento del target finale del 31/12/2025 sono già con crediti maturati e a carico del bilancio nazionale entro gli 80 mld di euro stanziati. I primi esiti dei controlli in loco effettuati, che non hanno riscontrato alcuna irregolarità sostanziale o frode, confermano la correttezza del processo e la sana gestione finanziaria delle risorse Pnrr", conclude Centurelli.



Giorgio Centurelli

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata —

